

**IN SCENA** *L'epopea del «Baldus» in una nuova versione punk e padana*

# Martinelli racconta i «vitelloni» di Folengo

**C**i si arrampica per due ripide scale lungo un muro di Villa Torlonia, a San Mauro Pascoli. Attraverso una specie di feritoia si viene catapultati in una corte: è il covo dei briganti e, nello stesso tempo, l'inferno in cui finiranno gli otto eroi del *Baldus*, lo spettacolo di Marco Martinelli, e quelli del *Baldus*, il poema di Teofilo Folengo. Ecco, il primo titolo di merito di Martinelli è di non mettere in scena né Shakespeare né Molière: con eleganza dribbla la malattia mortale da cui è afflitto il nostro teatro al punto di aver ristretto il canone ai limiti della respirabilità. Con coraggio, e con un'esattezza che sfiora la prevedibilità, il romagnolo Martinelli propone un *Cantiere Orlando*, che è cominciato lo scorso mese con *L'isola di Alcina* e si concluderà l'anno prossimo con *L'Orlando innamorato* del Boiardo: quale miglior tradizione, per Martinelli, di quella dei poemi cavallereschi? E quale testo classico, come emblema del mondo contemporaneo, se non *Baldus*? Il regista lo definisce «poema del tumulto»: ma anche dell'anarchia, della beffa, della marginalità e, infine, o prima di tutto, della fantasia, che è la parola iniziale del testo. Ma il secondo, e maggior

titolo di merito di Martinelli, è la qualità della trasformazione «alchemica» che s'è operata nel suo spettacolo. L'alchimia è nel testo, nel Folengo: è il nocciolo della sua fede, è la forza (magica) che trasforma le parole, il latino, in una lingua maccheronica, e dunque il modo di cantare e raccontare. Ed è la forza che, di fatto, trasforma gli uomini: i ragazzi in uomini, i paladini in buffoni, i buffoni in

◆  
*Una compagnia di amici  
chiassosi e spaesati che  
somigliano ai ragazzi d'oggi  
all'uscita di una discoteca*  
◆

corsari, i corsari in eroi, gli eroi in risibili creature, tutti sprofondati laggiù, in quel comico inferno, in quella zucca in cui Baldo — come Enea nell'Ade — si ritroverà con i compagni d'avventura, Tognazzo, Fracasso, Cingar, Falchetto, Zambello. Costoro, poi, altro non sono che i ragazzi dei giorni nostri, almeno i ragazzi di quassù, della Pianura Padana: chiasosi, spaesati, simpatici, potenti, pron-

ti a correre l'avventura. E' come se uscissero da una discoteca e, senza donne, si ritrovassero ultimi discendenti di stirpi antiche. Che arrivano sino ai *Vitelloni* o, in Toscana, agli *Amici miei*. Finiscono con il girare a vuoto, anche il loro mondo, il mondo punk, non dà salvezza. Ma se un insidioso senso di stasi corre sotto il gran dinamismo delle loro gesta (o dei gesti), ciò non toglie che l'inganno del mondo sia stato a sua volta ingannato: l'hanno ingannato la rappresentazione ed il tempo. I paladini non sono altro che buffoni, ed i buffoni non altro che sbruffoni. Ma, vogliono dirci (vuol dircelo quel ragazzo, quel Baldo, che si chiama Roberto Magnani e che, allampanato com'è, sembra, spiccicato, un altro eroe-sbruffone di qui, Valentino Rossi): che importa se il *Baldus* è un noioso poema e non meno noioso è il mondo? Ci siamo qui noi, per deridere, per (entrandoci) uscire di scena, per (a tutti) restituire la libertà del disinganno.

Franco Cordelli

**BALDUS**  
di Folengo/Martinelli

a San Mauro Pascoli fino a domenica 16  
Tel. 0541/626185.